



COMUNE DI CORIGLIANO-ROSSANO

Provincia di Cosenza

Commissione Statuto

In videoconferenza

Seduta del 12 marzo 2021 – h. 17,30

Sono Presenti, debitamente distanziati per effetto delle misure anti COVID-19:

Maria Salimbeni – Presidente

Rocco Gammetta

Isabella Monaco

Domenico Rotondo

Achiropita Scorza

Rosellina Madeo

Vincenzo Scarcello

Gennaro Scorza

Aldo Zagarese

Partecipa il Prof. **Sandro Amorosino**

Assiste il dott. **Paolo Lo Moro** – Segretario Generale

Aprire la seduta la Presidente della Commissione, **Maria SALIMBENI** la quale ripercorre le dinamiche dell'ultimo incontro e ricorda come ci si era lasciati col proposito di far addvenire un testo all'attenzione del prof. Amorosino al fine di confrontare le due diverse posizioni sul decentramento amministrativo giustapponendo due distinte proposte dalle quali potessero emergere sia i punti di convergenza che quelli di divergenza.

La maggioranza – prosegue - propone un decentramento snello, nuovo, espressione di una fase avanzata della città unita. La minoranza individua i municipi in senso tradizionale. La Presidente rammenta ai presenti – in videoconferenza, causa COVID – che il Cons. Scarcello ha trasmesso, per conto della minoranza, una bozza di articolato sul decentramento, così come altrettanto ha fatto la cons. Isabella Monaco per conto della maggioranza. Le due bozze sono state inviate al prof. Amorosino a mezzo PEC. La Presidente invita il Cons. Scarcello a dare lettura del suo documento.

Interviene il Cons. **Vincenzo SCARCELLO**, il quale precisa che quella predisposta da alcuni consiglieri di minoranza è una bozza di schema sul decentramento, così concepita volutamente proprio al fine di lasciare alla volontà della Commissione di poter riempire di contenuti parti specifiche dell'articolato. È una traccia. Si tratta di una proposta condivisa con alcuni consiglieri comunali sia della commissione sia esterni ad essa. Non pensava, il cons. Scarcello, di doverla leggere; piuttosto gli interessa sapere se si è interessati ad una discussione sui punti proposti.

Il prof. **Sandro AMOROSINO** invita il Cons. Scarcello alla lettura della bozza, al fine di coglierne tutte le sfumature.

Il Cons. **Vincenzo SCARCELLO** procede quindi alla lettura della bozza, dopo aver chiarito i punti nei quali si è preferito restare nel vago. Nel corso della lettura il cons. si sofferma in particolare sull'elezione dei consiglieri del Municipio. Il consigliere ritiene di puntualizzare che la traccia rimanda alla volontà della Commissione, qualora esista davvero la volontà di istituire i Municipi da parte della maggioranza. Altrimenti sembra inutile continuare a discutere.

Il prof. **Amorosino** puntualizza che il modello è chiarissimo, nonostante si tratti solo di una traccia, dal momento che emergono con nitidezza le precise opzioni sul decentramento amministrativo esercitate dalla minoranza.

Interviene la cons. **Isabella MONACO**, la quale dà lettura della versione dell'art. 13 interpretata dalla maggioranza in un breve articolato.

Entrambe le bozze sono acquisite al presente verbale, quali parti integranti e sostanziali dello stesso.

La Presidente **Maria SALIMBENI** puntualizza la fungibilità del nomen - municipalità di area -, sottolineando che i municipi si possano chiamare anche diversamente: centri civici o di prossimità. Si rivolge, quindi, al prof. Amorosino per ragionare su queste due proposte che in modo così netto e chiaro non si erano mai forse rappresentate. Il tutto senza uno spirito di mera contrapposizione, ma per fare una valutazione su quello che è più utile alla comunità unica che deriva dall'intervenuta fusione.

Interviene il prof. **Sandro AMOROSINO**, il quale evidenzia come si delinei un modello che ha come baricentro le funzioni, più che gli organi. La sua è una mera constatazione, non una valutazione di merito. Il distinguo tra le due tipologie rappresentate è netto, dopodiché ci sono alcune parti, ma non tutte, intercambiabili. Il primo articolo della bozza letta da Scarcello è polivalente, si può mettere da tutte e due le parti, anche il primo comma del testo letto dalla cons. Monaco. Sono due visioni diverse di come costruire un qualcosa che abbia una radice comune: municipi, municipalità di area. Espressioni simili, ma contenuto diverso. Si tratta di ragionare per scegliere.

Interviene la cons. **Isabella MONACO**, la quale precisa che la bozza da lei letta è in linea con l'idea preliminarmente rappresentata dal Presidente della Commissione, ossia l'intento di elaborare un istituto in

senso nuovo rispetto a quello tradizionale rispetto alle esigenze di un territorio fuoriuscito da un processo di fusione in esito ad un esperimento davvero unico.

Interviene la Presidente, **Maria SALIMBENI**, la quale chiarisce cosa non le aggrada della tradizionale articolazione per municipi – alla stregua degli esperimenti di città come Torino e Roma -. La prima perplessità della Presidente consiste nel fatto che Corigliano-Rossano è una città fusa, con anime e sensibilità diverse, policentrica per eccellenza. La valutazione di decentrare è condivisa, ma le sovrastrutture pensate dalla minoranza le appaiono farraginose ed in contrapposizione con lo spirito della fusione, che viceversa dà corpo ad un processo di maggiore sintonia con i cittadini. Una pluralità di municipi con questa struttura andrebbero a *“creare animi diversi in contrapposizione allo spirito di unità”*. Quale idea? Si chiede la Presidente Salimbeni. Occorre, a suo giudizio, abbandonare mentalmente l’idea degli stereotipi urlati da tutti nella campagna elettorale e pensare a qualcosa di innovativo, che non si rinviene in altri comuni. Quella di Corigliano-Rossano è una realtà anomala anche sul piano nazionale. L’idea tradizionale, rappresentata da Scarcello, sembrerebbe dover seguire a prevedere la distinzione tra Corigliano e Rossano, rendendo in tal modo vaga l’idea della fusione. Non convince tutto ciò, chiosa la Presidente, anche leggendo cosa sta succedendo in Italia sui decentramenti, spesso sperimentati come luoghi inutili, privati di funzioni, espressione, di fatto, di un momento di frantumazione degli organi di governo per eccellenza, che sono il Sindaco e i consiglieri comunali. Il municipio in senso tradizionale è, a giudizio della Presidente, un elemento di frammentazione culturale. Si può ragionare per trovare funzioni utili- prosegue -, sfruttare la digitalizzazione per nuovi strumenti a disposizione dei cittadini. L’autonomia finanziaria, paventata dal cons. Scarcello, creerebbe poi *“un grande pasticcio”* alla luce di quello che comporta il processo di fusione. La tendenza deve essere quella di una riduzione dei costi, mentre la costruzione di organismi con indennizzo e gettoni di presenza determinerebbe ulteriori oneri a carico dei cittadini. Occorre, secondo la cons. Salimbeni, *“raffermare il ruolo centrale dei consiglieri e del Consiglio comunale”*.

Interviene il cons. **Gennaro SCORZA**, il quale parla di *“circolo vizioso”*, argomentando che la Commissione si è impantanata dal mese di gennaio sulla questione dei municipi. Questa, a suo giudizio, deve essere una *“seduta dirimente”*. Le posizioni emerse sono, sì, diverse, ma non antitetiche. Si presentano tuttavia come inconciliabili dal punto di vista della visione politica del modello del decentramento amministrativo. Il Cons. Scorza precisa poi che, nonostante la Presidente voglia attribuire un’accezione negativa al modello tradizionale dei municipi, quello è un modello che si presenta come sicuro e certo; così come, in relazione al modello definito come innovativo, il consigliere non comprende in che modo si sviluppi questa innovazione. Oggi bisogna dare, a suo parere, una spallata a questo ragionamento ed andare avanti. Sottolinea, nel concludere, la necessità di dirimere oggi questa questione.

La Presidente **Maria SALIMBENI** conviene circa la necessità di sciogliere questo nodo.

Interviene il Cons. **Domenico ROTONDO**, il quale dichiara di avere ascoltato tutti con attenzione, registrando posizioni non antitetiche, e neanche incompatibili. Il minimo comun denominatore è la necessità di tradurre queste forme di decentramento in una pratica utile alla città. Come ogni apparato amministrativo che abbia una sua autonomia, anche questo, proposto dal cons. Scarcello, presuppone l’autonomia finanziaria. Col modello tradizionale ci sarebbero costi che andrebbero ad aumentare la spesa pubblica. Si tratta, comunque, di posizioni di grande interesse nei contenuti. Dal punto di vista pratico-operativo, il consigliere Rotondo spingerebbe una forma innovativa di decentramento amministrativo. Nel panorama dei comuni oggetto di fusione, ci sono forme alternative di decentramento od anche comuni che non hanno adottato questa forma di municipalità. Personalmente il consigliere opterebbe per forme di

decentramento amministrativo “di nuova generazione”, attraverso l’esperienza di un istituto completamente nuovo. Propone, quindi, una forma nuova o sperimentale di municipio. Condivide le perplessità di Scorza, ma il futuro è comunque un’incognita. Occorre dare un taglio pratico sia sotto la forma di funzioni, che di amministrazione vera e propria.

Chiede di intervenire nuovamente il cons. **Vincenzo SCARCELLO**, il quale sottolinea, richiamandosi ai primi due commi dell’art. 7 della L.R. 2/2018 – dei quali dà lettura -, come il Legislatore regionale, parlando di fase transitoria e sperimentale, dà un senso all’assetto da lui proposto. Il richiamo all’art. 7 avvalorava l’importanza e la valenza all’articolo fatto dalla minoranza. Nulla vieta di tornare a forme alternative a quelle tradizionali in un secondo momento. Per valorizzare l’identità storica e sociale delle identità di origine s’impone. Per il cons. Scarcello, la forma elettiva. Il più grave problema non può essere quello della spesa; sono aspetti risolvibili i richiami alle spese ed ai gettoni di presenza. Si potrebbe prevedere addirittura la rinuncia alle identità.

Interviene il cons. **Aldo ZAGARESE**, il quale, non avendo potuto partecipare all’elaborazione delle due proposte di articolato, ci tiene comunque a dare un contributo. Quando si parla di decentramento, egli sostiene, si fa bene a parlarsi di municipalità: si pensa già ad un’idea di città. Si tratta di uno strumento utile a far sì che una comunità si possa avvicinare alla città che si auspica al fine di offrire un miglior servizio per i cittadini. E’ chiaro il ruolo e le funzioni delle municipalità si sintetizzano nella volontà di rendere più agevole la vita dei cittadini in termini di servizi, di migliorare la partecipazione dei cittadini rispetto all’attività istituzionale ed amministrativa. Non concorda con il cons. Rotondo nell’attribuire l’idea di innovazione ad una proposta non elettiva. I cittadini che ritengono di far parte di una municipalità debbono essere espressione della comunità che si riassume nella municipalità stessa. L’elezione diretta è lo strumento più utile in tal senso. Conviene sull’idea dei rappresentanti eletti con suffragio universale, limitatamente all’area di competenza. Chiede infine lumi al Cons. Scarcello circa l’aspetto relativo alla Giunta, concetto da lui non compreso appieno.

Prende la parola, di rimando il cons. **Vincenzo SCARCELLO**, il quale spiega che nella struttura proposta, che è quella di Consigli di piccole dimensioni - che ricalcano la struttura dei consigli comunali al di sotto dei 5000 abitanti – si è pensato, nella traccia abbozzata, all’utilità di un organo esecutivo, anche se questo è uno di quegli aspetti che si voleva demandare ad una discussione, senza volerlo in alcun modo imporre.

Il cons. **Aldo ZAGARESE** ritiene che la Giunta dei Municipi sia una forma di duplicazione della Giunta Comunale. Pur condividendo la natura elettiva dei municipi, non si trova d’accordo sulla previsione di un esecutivo che sia espressione delle municipalità.

Il cons. **Vincenzo SCARCELLO** precisa che non c’è la presunzione di compiutezza nell’articolato. Si è voluto abbozzare una formula per far funzionare il municipio.

Interviene la cons. **Achiropita SCORZA**, la quale prende le mosse da quanto asserito dal cons. Zagarese. L’idea di possibili duplicazioni, a suo giudizio, va estesa non solo alla Giunta, ma in relazione alle funzioni esposte all’interno della bozza della minoranza. Esiste a suo parere un fraintendimento: il senso e il ruolo all’interno del Comune unico Corigliano-Rossano da attribuire al decentramento amministrativo. Occorre evidenziare la differenza di approccio in questo territorio rispetto alle municipalità elettive delle grandi città italiane. Anche in queste città, come nell’esempio di Bari, le municipalità hanno fallito per conflitto di competenza con l’organo centrale; sono venute a mancare le più basilari forme di decentramento nell’erogazione dei servizi. Di fatto, sulla scorta anche di questi esempi, la natura elettiva implicherebbe una duplicazione, nonché fraintendimento e da ultimo offuscamento degli obiettivi. Anziché realizzare

l'intento unificante e di prossimità, si andrebbero a creare tanti piccoli feudi all'interno di un territorio che viceversa ha una vocazione unitaria, come testimoniato dalla volontà di fusione. L'ipotesi prospettata dalla minoranza porterebbe, a suo giudizio, a creare quella spaccatura che la legge regionale non ha certamente tra i suoi intenti. La cons. Scoza, viceversa, propende per la realizzazione di nuove forme di decentramento, attraverso la sperimentazione dell'utilità o meno di uffici decentrati che garantiscano cura e servizi nell'interesse dei cittadini. Si deve trattare di forme che possano unire, anziché dividere.

Interviene il cons. **Rocco GAMMETTA**, il quale esordisce che non è bello ripetersi, ma a volte giova questo esercizio. Il consigliere sottolinea come abbiamo sotto gli occhi, attraverso la pandemia, i costi non solo economici ma in termini di efficienza del decentramento sanitario ma non solo (regioni, provincie) ha prodotto. Ha prodotto duplicazioni, conflitto tra le Amministrazioni, Ha prodotto inefficienza. Anche se sperimentale non è il caso di operare una sperimentazione del genere. Proseguire col ragionamento di un decentramento non elettivo che dia servizi al cittadino in una maniera nuova.

Prende la parola il prof. **Sandro AMOROSINO**, il quale chiarisce che il punto da cui partire è che rispetto agli altri comuni italiani, Corigliano-Rossano rappresenta un unicum perché è frutto di una fusione tra comuni di grandi dimensioni: la fusione esprime un processo di aggregazione, la convergenza verso un unico centro di riferimento politico-amministrativo, più forte per una comunità più vasta facendo pesare il ruolo storico, culturale, demografico, in maniera aggregata rispetto al passato. La particolarità di questa situazione è che noi abbiamo un comune nuovo fuso; in questa fase bisognerebbe tener conto di questa necessità di rafforzare e potenziare questo centro di riferimento politico-amministrativo unico. Ogni valutazione dei diversi modelli va riferita non allo schema generale "municipi sì, municipi no", esperienza positiva o negativa. Nelle maggiori città i municipi non hanno dato buona prova di sé, ma solo elementi di politica spicciola locale; nelle città con un'anima più consolidata il vero peso ce l'hanno i sindaci – Milano, Firenze, Roma Napoli, Bari -. La tendenza attuale è quella di cercare una dimensione di rappresentanza che assicuri una forza propulsiva ed espansiva del Comune e della sua comunità. In questa fase, che è delicata, soggetta a contraccolpi, spiegabili nostalgie. Occorre configurare con un modello coerente i municipi come piccoli comuni (Sindaco/Presidente del Municipio, la Giunta, l'elezione diretta del Sindaco e dei Consiglieri, attribuzioni in una serie di materie, sia pure in virtù di un principio di sussidiarietà orizzontale, autonomia finanziaria). Il problema è se ciò sia funzionale o no al processo di fusione – che dal punto di vista sociale e politica è di media, se non di lunga durata –, ripristinare i castelli vecchi e nuovi può avere un effetto di indebolimento del centro di imputazione politico-istituzionale ed anche giuridico di questa nuova e più allargata comunità, la quale si trova di fronte a forze e problemi che spesso la trascendono. Un collegamento nella forma del collegamento tra il Comune e queste municipalità di area ci deve essere. Delegati? Non bisogna riprodurre il modello del Municipio come piccolo comune, elemento non di coesione. La dialettica è fisiologica, non una cattiveria, ma il portato naturale della struttura che sta al livello più basso rispetto a quella che sta al livello superiore. Se unico comune, poteva valere il ragionamento inverso. L'egemonia storica di un Comune di cento anni avrebbe comportato un discorso differente. Il prof. Amorosino suggerisce di scegliere soluzioni che neanche potenzialmente e neanche volutamente possano non contribuire al radicamento della città unificata. Il discorso delle duplicazioni? Portare i servizi dal centro verso fuori. Il comune fuso ha il problema di individuare dei disegni degli indirizzi comuni di tipo programmatico e di perseguirli nel tempo. Questo fatto lo rende perplesso sulla municipalizzazione in senso tradizionale. Un'ultima annotazione: una volta potevano essere strumenti di partecipazione dal basso. Oggi si organizza molto per la via telematica. Occorre guardare ai municipi come forme di ascolto e di aggregazione. Pensa alle Consulte locali con potere di rappresentazione delle aspettative del territorio. Se spostiamo questo il discorso su livelli di governo elettivi, la cosa non lo

convincenze. Si tratta di una sua opinione personale, dovuta alla novità di questa situazione. Bisogna vedere dal vivo come va questo esperimento.

Interviene la Presidente **Maria SALIMBENI**, la quale rende edotta la Commissione del contributo inoltrato dal prof. Filareto, specie sulla parte identitaria e valoriale dello Statuto. La Presidente tiene a sottolineare come si stia producendo un lavoro in progress. In relazione ai municipi, ribadisce il suo pensiero verso un servizio di prossimità, che non passi attraverso centri di imputazione politico istituzionale di cui alla città non ha bisogno.

Prende la parola il cons. **Aldo ZAGARESE**, il quale chiarisce che si deve dare un senso alla presenza nella Commissione. Questo modo di conduzione, a suo giudizio, non è favorevole ai fini di uno Statuto condiviso che possa davvero rappresentare la città. Aveva chiesto di non creare posizioni divergenti riconducibili a maggioranza ed opposizione o a partiti politici. Riscontra, invece, che su ogni punto vi è una discussione solo formale, senza nessuna apertura da parte degli altri componenti di maggioranza. Apprezza l'intervento del prof. Amorosino, encomiabile, ma è tale, a suo modo di vedere, da rafforzare la posizione della maggioranza. Il consigliere effettua un ulteriore invito a condividere maggiormente. Ma non le sole proposte provenienti dalla maggioranza; occorre meglio comprendere ed anche acquisire le proposte che possano arrivare dagli altri componenti della Commissione per giungere ad una stesura apprezzata e condivisa dello Statuto.

Interviene la cons. **Rosellina MADEO**, la quale dice subito che non voleva intervenire, perché il suo pensiero era sintetizzato nello scritto di cui ha dato lettura il cons. Scarcello. Lo fa, tuttavia, perché le preme denunciare un coinvolgimento solo formale, *“perché poi si deve fare così”*. Il discorso sulla giunta era stata oggetto di una discussione anche tra di loro, avevano immaginato anche di toglierlo, ma si trattava di dare uno spunto per avviare la discussione, *“un pretesto per togliere qualcosa”*. Se si deve parlare di coraggio e di soluzioni al passo col tempo, Corigliano-Rossano potrebbe essere, secondo la consigliera, un laboratorio politico. La proposta dei municipi elettivi va in questa direzione. Qualcosa da regalare alle future generazioni. La consigliera Madeo ritiene che su questo tema sia inutile anche parlare. Se ne parla da mesi. Oggi si è al nodo cruciale. Su questa cosa non si poteva soprassedere. Una sola cosa è indiscutibile: l'elettività dei municipi. Fingere di ascoltare proposte preconfezionate, per poi dare bacchettate. Quello del prof. Amorosino è, per la consigliera, un contributo apprezzabile dal punto di vista giuridico, ma il contesto di Corigliano-Rossano è assolutamente diverso.

Il prof. **Sandro AMOROSINO** stigmatizza l'idea della “bacchettata”, che ritiene da eliminare. Egli crede di avere sottoposto con umiltà quelle che sono le preoccupazioni che nascono da una lunga esperienza di studio delle amministrazioni. Non ha sposato l'altro modello, esprime una preoccupazione su questa formula di municipi, che non è raffazzonata, ha una sua logica precisa. Si è interrogato sull'utilità e sulla funzionalità rispetto a questa fase storica che si sta vivendo. Questa discussione è avvenuta più volte: è stato lui a chiedere a tutti di portare un precipitato, sia pure provvisorio, in maniera da portare all'evidenza immediata le differenti opinioni. Non è complimentoso. Apprezza la coerenza e l'idea che c'è sotto. Si interroga se in questa fase sia la cosa migliore.

La Presidente **Maria SALIMBENI** ribadisce lo sforzo per convenire su una forma di decentramento che li ha guidati in tutte queste settimane. Non in forma preveuta. L'idea di un'elezione diretta da parte di alcuni è nota; il tentativo è stato quello di lavorare assieme per cercare di ragionare sul momento storico e sull'interesse comune, muovendo da posizioni non assodate ed assunte. Si è lavorato per settimane su questa questione tentando di non arrivare al muro contro muro, al fine di arrivare a qualcosa di consona alla realtà che si sta vivendo. L'elettività è l'ultimo tassello. Il primo è la scelta sul come: in questo nessuno

si è innamorato di un'idea. Il preambolo è comune. Quello che è stato scritto dal Cons. Scorza è condiviso. Dopodichè si vede un decentramento che passa attraverso piccoli comuni. Pensiamo di sperimentare una forma nuova di centri di imputazione, di servizi di prossimità, luoghi dove decentrare maggiori servizi rispetto al passato. Centri di partecipazione favoriti dalle Consulte, che possano riunirsi in luoghi fisici. Facilitatori di questi percorsi nominati dal Consiglio quale trait d'union tra l'Amministrazione e i cittadini. C'è una norma di rinvio al Regolamento sul decentramento in entrambe le proposte. Non c'è una contrapposizione: *"io voglio la luna, io voglio le stelle"*.

Il consigliere **Aldo ZAGARESE** sottolinea come *"la pezza a colori a volte è peggio del buco"*. Il problema per lui è ab origine, problema posto prima della costituzione della Commissione. Questo è il risultato. Bisogna capirsi e dire la verità. Continuando così si arriverà, sostiene il consigliere, ad un lavoro encomiabile ed utile dello statuto, che però *"sarà lo statuto della sola maggioranza"*. In questo momento occorre cercare di salvare il salvabile. Non contestare, ma far sì che lo statuto possa avere anche la sua firma di convinzione e non per comparire negli annali della Costituente. Lo statuto rischia di essere quello di una parte della città. Il Consigliere invita a non soffermarsi sulle piccolezze.

Interviene il cons. **Vincenzo SCARCELLO**, per il quale il prof. Amorosino non conosce quanto è grande e quanto è lungo il Comune: tra la foce del Trionto e la foce del Crati si contano 40 km di costa. Un tragitto più lungo della Basilicata o del Molise. Non è che si sono inventati i Municipi per fare un dispetto al Sindaco; in una fase di decentramento così grande e così priva dell'appartenenza ad una sola realtà territoriale si impone che il percorso di amalgama armonizzi il modo di vedere e di sentirsi appartenenti ad una sola città. La proposta è quella dei Municipi elettivi per un periodo di una o due consiliature in un percorso di amalgama che necessita di un lunghissimo periodo di tempo. Certo, conclude il consigliere, la forza dei numeri prevale in democrazia. Tuttavia le idee possono essere alternative ed entrambe valutate. Si può pensare a forme elettive in una prima fase e non elettive in una fase successiva. E' vero, nel resto d'Italia i municipi non hanno avuto un grande successo. Nel 2000 il TUEL ha dato la possibilità dei Municipi, ma la finalità è quella detta prima. Questo Statuto non rappresenta il sentimento dei cittadini.

Il cons. **Domenico ROTONDO** non condivide un passaggio dell'intervento del cons. Scarcello. Non condivide che si voglia far passare d'imperio le proprie scelte. La fusione è stata voluta fortemente dai cittadini. Si può garantire in tante forme la partecipazione dei cittadini. Sui contenuti crede che l'organo supremo sia il Consiglio Comunale. Ben venga un serrato confronto sul tema dei Municipi; ma occorre riflettere sulla possibilità che la normativa prevede. Non è un obbligo. Dialogo sereno, non è condivisibile la posizione di non transigenza.

Conclude la Presidente **Maria SALIMBENI**, la quale evidenzia come si delineino due modi di concepire e di vedere le cose. E' un valore entrare nella visione degli altri, perché non c'è mai *"una"* verità. La sperimentazione, a suo parere, avrebbe avuto senso da parte del Commissario Prefettizio. In questa fase vorrebbe provarci a prospettare una forma di decentramento moderna. Quanto ci condiziona la pandemia? Si chiede. Moltissimo. Sarebbe stato diverso se si fosse affrontata questa discussione nelle frazioni e nelle comunità, incontrando le persone. Sente il peso della scelta in questo momento, non si vorrebbe sentire da sola. Ritene che la chiusura sia dettata dai tempi. Occorre portare all'attenzione della città lo Statuto. Sta aspettando i contributi sugli altri punti, inseriamo questo piuttosto che quest'altro. Era la fisionomia dello statuto in progress. Prendiamo atto – prosegue - che abbiamo due orientamenti diversi, esplicitati in tutti i modi, concezioni diverse della città. Crede nella funzione delle consulte richieste dai cittadini. Sono forme di partecipazione necessarie ed utili che si stanno mettendo in campo. La Presidente propone di portare il discorso sulla lettura degli articoli sull'organizzazione dell'Ente e sull'assetto degli uffici.

Ma prevale la proposta, avanzata dallo stesso prof. Amorosino, di aggiornare il dibattito. Viene scelta la data di giovedì p.v. Ancora in videoconferenza, causa COVID.

Corigliano-Rossano, lì 12 marzo 2021



IL SEGRETARIO GENERALE

Dott. Paolo Lo Moro

